

Compagni, non riducetevi alla frutta - 19/12/2011 Prospettiva Marxista -

In genere è bene riconoscere all'interlocutore (e magari anche all'avversario) la buona fede, l'onestà dei propositi. Tanto più questo è valido quando si prende in esame l'iniziativa di un raggruppamento, di una formazione che si richiama al comunismo, al marxismo e, più precisamente ancora, alla Sinistra comunista italiana. È il caso degli "Amici di Spartaco", organizzazione, presumiamo giovanile, molto vicina a Battaglia Comunista. Recentemente, oltre alle attività per così dire più consuete (redazione, stampa e diffusione della rivista, conferenze, attività di propaganda, agitazione e di mobilitazione), da questo ambito è pervenuta una (speriamo nuova) iniziativa. Sotto la denominazione altisonante di "Gruppo di Acquisto Proletario", ci è stato inoltrato un fitto listino di prodotti ortofrutticoli con relativo prezzo. Il meglio che si possa auspicare rispetto a queste iniziative è che non riescano. Troppe volte, infatti, nella storia del movimento operaio, socialista e comunista, attività economiche sorte con il genuino intento di garantire un canale di finanziamento al lavoro politico o magari destinate effettivamente a fare fronte ai più immediati bisogni di strati proletari hanno mostrato una capacità espansiva capace di prevalere alla fine sui criteri politici, sui principi di militanza rivoluzionaria al cui servizio in origine erano state concepite. Si pensi solo al fenomeno cooperativo nel quadro dei grandi partiti socialisti della II Internazionale e a come abbia svolto un poderoso ruolo di veicolo e di radicamento di interessi borghesi. Fino al punto che la preservazione della vasta ed efficiente rete di interessi economici legati alla socialdemocrazia ha potuto rivestire un significato di primaria importanza nel collasso politico dell'agosto 1914. Ciò che era nato come attività secondaria per sostenere l'attività politica socialista alla fine era diventato una realtà solida, "pesante", assorbente, capace di scavalcare come priorità, con la sua concretezza immediata, certificabile in termini capitalistici, persino quegli stessi principi internazionalisti, rivoluzionari, quel bagaglio teorico che, di fronte ai numeri dell'organizzazione economica, sono apparsi come negoziabili, procrastinabili, relativizzabili. Piano, piano, ci si può obiettare. Allora si trattava della colossale dimensione cooperativa, editoriale, associativa dei grandi partiti, ora si tratta di un gruppo di compagni che si mette a vendere cicoria e rughetta. Infatti, lo ripetiamo, la cosa migliore è che simile attività non prenda troppo piede. Ma non basta. Dietro a questi compagni, in base ai loro stessi riferimenti, ai loro richiami, c'è una storia, nobile, tragica, grande. Il simbolo stesso che hanno piazzato in cima al listino della spesa rievoca battaglie, esperienze dallo straordinario valore. Rievoca la parabola storica di figure come Onorato Damen, senza le quali oggi non esisterebbe, almeno in Italia, una presenza coerentemente marxista, non compromessa con lo stalinismo.

Possiamo capire benissimo le esigenze di sostenere l'attività politica. Possiamo capire benissimo l'intento generoso di andare incontro alle esigenze della vita quotidiana dei proletari. Ma proprio quella storia, quell'esperienza, quei richiami conferiscono una responsabilità, impongono un ruolo. Proprio perché oggi le forze di chi si richiama al marxismo e all'esperienza della Sinistra comunista italiana sono poche, occorre tesaurizzarle nelle attività più urgenti, più importanti, più coerenti, nella lotta per difendere e applicare un metodo di critica e di azione, per difendere e rendere sempre più conosciuti i percorsi, i precedenti, le lotte, tutto quel bagaglio che le generazioni di militanti precedenti ci hanno lasciato. Non possiamo, senza dire una parola, lasciare che compagni, per di più presumibilmente giovani, che intendono rifarsi a quella grande, sofferta, preziosa, esperienza si mettano ad organizzare la vendita del cavolo cappuccio o del radicchio di Chioggia, sotto il simbolo che fu del Partito Comunista d'Italia, affiancato per giunta, in omaggio alle mode borghesi oggi prevalenti, dalla precisazione dei metodi di agricoltura "biologica" con cui i prodotti sarebbero coltivati.

No compagni, la lotta per il comunismo è dura, lo è sempre stata, e oggi lo è in forme e con modalità differenti da cicli passati, ma certe pericolose scorciatoie vanno sempre evitate. La comprensibilissima e persino legittima aspirazione a contare di più, ad essere di più non può giustificare certe chine. Compagni, le nostre braccia possono oggi essere deboli ma la bandiera che sono chiamate a impugnare è grande, bella, nobile, carica di significato. Non usiamola per coprire il banco del fruttivendolo.